

## BENI CULTURALI » UNA CHIESA NEL DEGRADO

di Gianluca Campanella

► PISA

Il progetto per il recupero di "San Paolo a Ripa d'Arno" sarà pronto entro la fine dell'anno; ma per eseguire i lavori che metterebbero in sicurezza la chiesa più antica di Pisa, nonché primo duomo della città, non c'è un centesimo. Servirebbero altri 2,5 milioni di euro rispetto agli oltre 350mila euro spesi finora.

Così è tutto fermo a pochi metri dalla riva del fiume (il nome della chiesa non è un caso...) e forse in questa immobilità c'è anche una buona notizia di consolazione: la parete esterna che due anni fa era ceduta torcendosi di circa 5 millimetri, da allora per fortuna non si è più mossa.

San Paolo però "serve" a qualcosa: nelle scorse settimane sulle impalcature esterne che impediscono l'accesso alla chiesa sono stati visti numerosi indumenti stesi ad asciugare. Il tutto è durato pochissimo, non si sa se per paura dei furti o per l'intervento dei vigili, che sono velocissimi: ieri mattina, per esempio, sono state multate due auto che avevano parcheggiato davanti al mini scivolo del marciapiede per i disabili.

La chiesa è diventata un caso nazionale da tempo (ne parliamo in un articolo qui accanto) e ora ha persino regalato la sua immagine come testimonial di un libro: "De-tutela. Idee a confronto per la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico", a cura di Lorenzo Carletti e Cristiano Giometti, Edizioni Ets, ottobre 2014.

Il testo affronta un dibattito nazionale, raccogliendo interventi qualificati di chi ogni giorno opera, lavora, studia e conosce i beni artistici e culturali: l'immagine di San Paolo imprigionata dal cantiere fermo è stata scelta come simbolo dei conflitti e contraddizioni che si incontrano quando si parla di tutela.

Parliamo quindi del progetto di restauro conservativo e consolidamento: lo scopo principale è mettere in sicurezza la struttura avvalendosi delle tecniche più all'avanguardia e più rispettose. Il primo aggettivo si riferisce ai nuovi ritrovati nelle tecniche di conservazione e si spiega da sé. Il secondo merita



La facciata della Chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno, conosciuta come il Duomo Vecchio

# San Paolo non sprofonda più ma servono soldi per i lavori

Il recupero del "Duomo Vecchio" è costato finora 350mila euro eppure sono necessari altri due milioni e mezzo se si vuole completare l'opera



Il degrado all'esterno della chiesa



Pannelli illustrativi dei lavori fatti

un commento: va ricordato che San Paolo è di proprietà dell'Arcidiocesi di Pisa ed è sotto tutela della Soprintendenza; quindi è vero che ora in via provvisoria c'è una gigantesca impalcatura autoportante, che sostiene il peso del tetto senza

sfiorare le pareti per non danneggiarle, ma non potrà essere per sempre così.

Dunque il "rispetto" che si deve a un monumento si traduce anche nella non invasività (persino visiva) degli impianti futuri; e la stessa Soprintenden-

za ha già dato un primo ok al progetto, per quanto riguarda il tipo di scelte effettuate. Finora, tra indagini e interventi, sono stati spesi 353.900 euro: 140mila sono stati donati dalla Fondazione Pisa, 100.300 sono stati messi dalla parrocchia di

San Paolo e i restanti 113.600 euro sono andati a carico dell'Arcidiocesi.

La Fondazione ha già promesso un nuovo contributo per iniziare a costituire quella somma di 2,5 milioni necessaria; ma certo non può permettersi tutto da sola. Inoltre il governo è cambiato e non sapremo mai come sarebbe andato a finire l'impegno dell'allora sottosegretario ai Beni culturali, Ilaria Borletti Buitoni, che l'8 novembre dell'anno scorso a proposito della chiesa pisana dichiarò: «Mi faccio carico di questa segnalazione e cercherò di capire se c'è la possibilità di inserimento nel capitolo ministeriale di manutenzione».

La Curia, intanto, punta sull'otto per mille.

MOBILITAZIONE

## La battaglia dello scrittore Costanzo su Facebook

► PISA

Una troupe del programma "Alle falde del Kilimangiaro" in onda su Rai3. Varie testate giornalistiche nazionali. E la mobilitazione del mondo della cultura italiano. Hanno portato risultati prima la campagna del "Tirreno" e poi lo scrittore pisano Sergio Costanzo, che ha aperto la pagina facebook "Salviamo San Paolo a Ripa d'Arno". Da più di due anni si prova a far qualcosa per mantenere alta l'attenzione su uno dei monumenti più belli della città. Grande successo ha avuto l'anno scorso l'iniziativa di Costanzo, che si è fatto fotografare davanti alla chiesa, oltre la gabbia della recinzione, e ha invitato i pisani a fare altrettanto: decine di persone hanno spedito la loro testimonianza e i vari scatti sono stati pubblicati pure sulle nostre colonne.

Ora arriva la parte più difficile: trovare qualcuno che finanzia il progetto di recupero, due milioni e mezzo di euro per salvare questo capolavoro romanico, il Duomo Vecchio di Pisa. La chiamano così i pisani, "Duomo Vecchio", perché la chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno sul lungarno Sonnino fu costruita prima ancora del Duomo di piazza dei Miracoli iniziato nel 1063.

Di San Paolo i documenti parlano già nel 1032, ma l'edificio venne fondato nel 925. E anche dopo rimase comunque la chiesa più importante a sud dell'Arno, tanto che quando una piena del fiume rendeva impossibile raggiungere la parte di Tramontana dove sorge la piazza dei Miracoli, San Paolo a Ripa d'Arno svolgeva il ruolo di Duomo supplente. Rivisitata all'interno almeno due volte nel corso dei secoli, contava due chiostrini: danneggiati dai bombardamenti del 1943 sono stati demoliti.

(g.c.)